

## CENNI STORICI

Un'ascia di forma piatta ed allungata ed alcune ossa d'animali spezzate e sottoposte a cottura, venute alla luce nei pressi di Vajes offrono **il primo documento sulla presenza dell'uomo nella valle**: i reperti appartenenti al **neolitico**, attestano, unitamente ad altri scoperti a Susa, alla Novalesa, a Salbertrand, Oulx, Cesana ed Almese, che queste sono terre scelte dall'uomo nei suoi stanziamenti, con preferenza per la media e bassa valle, in queste zone infatti è più abbondante l'insieme dei reperti.

Allevatore e cacciatore, l'uomo penetra nella valle risalendo il corso della Dora. Testimonianze d'una civiltà più evoluta sono fornite da alcuni resti di palafitte rintracciati al Novaretto, nell'anfiteatro di Rivoli e nelle torbiere di Trana. Relativamente scarsi i reperti dell'età del Bronzo: alcuni a Salbertrand, altri a Trana e al Novaretto, in quest'età il Monginevro è già conosciuto e frequentato. A quest'epoca o a tempi più vicini a noi, risale uno dei primi enigmi della valle: le **rocce a coppelle**, le incisioni e le iscrizioni rupestri che si rinvengono a Rosta, Villarfocchiardo, Celle, Caprie, Condove, nella zona del "Maometto" a Borgone, alle Terme Graziane di Susa, a Gravere ed al colle della Scala. Sulla loro origine tanto si è discusso, ma non si è giunti ad alcuna conclusione. Sono state avanzate alcune ipotesi: confini di antiche tribù, simboli funerari, pietre sacre o, per trovarsi in luoghi scoperti e dominanti, funzione di sorveglianza. O calendari solari?

Quanto alle popolazioni, la valle è conosciuta ai Liguri; più tardi, nell'epoca di Halstatt e di La Thène, avvengono i primi grandi movimenti dei Celti e la storia della valle, occupata dalle nuove popolazioni, assume un profilo più netto. Il movimento di penetrazione dei **Celti** è molto lento e copre forse un secolo intero, dovendosi porre al 500 a.C. i primi movimenti di questo popolo verso la pianura del Po, ed al 400, all'incirca, la migrazione più consistente, quella di Belloveso. I Celti assimilano con facilità la preesistente civiltà ligure e, nonostante il carattere bellicoso, giungono ad una fusione con i Liguri: quando i Romani incominciano ad interessarsi delle nostre montagne notano che non esistono distinzioni tra vinti e vincitori. Tra le "civitates" alpine preromane sono da annoverare i Segusini della valle della Dora Riparia ed i Taurini, discesi da "antiqua Ligurum stirpe"; i Segusini sono i primi a far sorgere alcuni nuclei abitati della valle e tra questi la stessa Susa. Nella valle i resti di una cultura preromana sono evidenti: dal culto dedicato alle dee "**matronae**" o "**matrae**" a quelli connessi con le importanti necropoli di Soubras e di Vazon. Tra i riti più antichi di origine celtica sono da ricordare quelli attinenti al culto della natura, quale l'adorazione degli alberi; nel sottosuolo di Oulx si scoprì un blocco cubico con un'iscrizione in caratteri arcaici. Il culto più diffuso è quello delle dee "matronae" di cui sono venute alla luce alcune iscrizioni ad Avigliana, Susa, Meana e Foresto. E' il culto che rimane più a lungo nella tradizione: le "matronae" sono onorate come protettrici dei campi, della natura e della famiglia.

A questo periodo di storia risalgono alcuni **toponimi di origine celto-ligure**: la radice "genev" nel significato di "porta" ("Mons Genevris", il Monginevro, quelle in -tor e -tur (Thures, Thurax, Thurres) i suffissi in -asca (Bardonisca, l'antico nome di Bardonecchia) e in -ac (Beaulac, forse l'antico nome di Bolulard, Solomiac e Bersac). Più schiettamente celtici i termini in uso per denominare montagne e corsi d'acqua: oltre al termine "alp", quello di "duria" (la "Duria Minor" dei Romani, la Dora Riparia) che ci viene da "douro" o "duir" nel significato di acqua. Il nome stesso di Susa è derivato dal celtico "segu", luogo fortificato o angolo chiuso. Lo stesso antichissimo nome di Exilles, "Excingomagus", deriverebbe da un "excing" (colui che compie una sortita) e "magus" (mercato), termine che corrisponde alle caratteristiche militari che il borgo riveste attraverso i tempi.

Che la valle raggiunga in tempo relativamente breve un certo grado di civiltà è dimostrato non soltanto dalle numerose testimonianze d'una antica religione, ma anche dalla constatazione che i primi abitanti delle nostre montagne praticano i colli alpini per i loro commerci: la valle della Dora è in comunicazione con quella dell'Arc attraverso il colle del Piccolo Moncenisio, il Clapier, il Fréjus e il colle della Rho. Attraverso i colli di Thures, del Passo dell'Orso, di Bousson, della Scala, di Desertes e soprattutto del Monginevro, che di tutti è il più frequentato, si scende nella valle della Durance.

Forse attraverso uno di questi valichi, **Annibale** discende in Italia. E' il 218 a.c. Recentemente è stata avanzata l'ipotesi, molto suggestiva, che la strada seguita da Annibale sia quella che valichi il colle di Savine-Coche; dal colle infatti un antico itinerario gallico, scendendo a valle attraverso il territorio di Giaglione, si innestava sulla strada che portava a Susa. La comparsa di un esercito cartaginese nell'Italia settentrionale rivela ai **Romani** quale sia l'importanza dei valichi alpini e come ne sia indispensabile il dominio. Una volta sconfitto Annibale, iniziano una lenta ma costante opera di penetrazione della valle. Nel 58 a.c. **Cesare** intende passare in Gallia dopo essersi recato nella Cisalpina per raccogliere truppe: i Romani, in numero di circa 30.000, muovono da una località che Cesare ricorda come "Ocelum", precisando che si tratta dell'ultima città della Gallia citeriore.

La notizia è preziosa: dovendo percorrere la strada più breve per raggiungere la Gallia Transalpina, Cesare non può che scegliere la Valle di Susa.

Ocelum" è da identificarsi, quasi certamente, con Drubiaglio, nei pressi di Avigliana. La marcia non è facile, si tratta di avanzare su un terreno difficile, tra montagne e passaggi obbligati, si combatte duramente per superare la resistenza frapposte dalle tribù montane. Cesare riesce a passare dopo sette giorni di marce e scontri e la constatazione della potenza romana induce re **Donno** ad accordarsi con Cesare, il quale, forte della vittoria conseguita, stabilisce una serie di clausole che, pur garantendo una certa indipendenza al re alpino, lo rendono tributario della potenza di Roma: ai Romani il libero transito per la valle, a Donno l'incarico di garantirne la sicurezza.

I Romani tornano ad interessarsi della valle soltanto dopo che Cesare Ottaviano Augusto si è imposto a Roma. I popoli delle Alpi sono sottoposti definitivamente al dominio romano. Le tribù di re **Cozio**, figlio e successore di Donno, resistono più a lungo e depongono le armi soltanto quando il loro capo riesce ad intavolare trattative di pace ed ottenerla a discrete condizioni. L'accordo tra i Romani e Cozio è da porre, con molta probabilità, nel 13 o 12 a.c.: l'avvenimento viene ricordato con l'erezione dell'Arco di Susa (9-8 a.c.).

Sotto Cozio gli elementi latini incominciano a fondersi con quelli locali: costumi, legislazione, linguaggio ed amministrazione si improntano al modello romano. La resistenza alla penetrazione romana è quasi unicamente viva nel campo religioso, le antiche divinità locali resistono a lungo nel culto e gli dei romani sono affiancati o identificati con quelli aborigeni. Cozio, quale prefetto delle quattordici popolazioni stanziate sui due versanti delle Alpi, riveste anche un ruolo militare, forse fino ai tempi di Augusto, a **Susa** risiede una guarnigione. La città è una piccola capitale montana: il primo nucleo abitato è accentrato nella zona in cui sorgerà il castello medioevale. Le tribù su cui Cozio governa sono semplici e forti. Cacciatori, allevatori e guerrieri, i coziani diffondono la coltura del lino e la tessitura, si dedicano al piccolo commercio tra le valli confinanti. I villaggi hanno l'aspetto di fortificazioni: le abitazioni, a pianta quadrata, addossate l'una all'altra, sorgono di preferenza sui versanti esposti a mezzogiorno dove il bosco è più rado, ma abbondante il pascolo. Rozze e scarse le suppellettili, le stoviglie sono di legno, capofamiglia è il padre, che ha potere assoluto sulle donne e sui figli. I luoghi più abitati: la conca di Susa, le piane di Salbertrand ed Oulx, la conca di Bardonecchia.

Dopo la morte di Cozio (40 d.c.) si incominciano a definire come "Alpes Cottiae" o "Alpes Cottianae" quelle montagne tra cui il prefetto ha governato. Prima di allora le nostre Alpi erano generalmente indicate come "Taurini Saltus" o "Alpes Taurinae".

Sotto Nerone Susa è eletta municipio di diritto romano ed iscritta alla tribù Quirina. Alla fine dell'epoca giulio-claudia, le Alpi Cozie formano una provincia procuratoriana: gli abitanti godono del diritto latino, le frontiere definitivamente fissate, inglobano la nostra valle fino ad Avigliana, l'alta valle della Durance sino a La Roche-de-Rame e la Moriana fino ad Aiguebelles-Randens

Fonte: [www.immersionalp.it](http://www.immersionalp.it)